

## THE FOUR HORSEMEN

THE FOUR HORSEMEN è probabilmente il brano più completo e più interessante di Kill 'em All, o almeno lo è per me. La sua struttura è articolata in movimenti diversificati e contrastanti, ci sono cambi improvvisi di registro, numerosi riff, belle dinamiche e, in parte, questa canzone anticipa un modo di scrivere musica che i Metallica utilizzeranno spesso nei successivi 3 album. Con gli ORION suoniamo sempre volentieri THE FOUR HORSEMEN; è molto apprezzata dal pubblico ed è bella da eseguire. Il riff-cavalcata principale è un classico ed il ritornello è memorabile. Non voglio entrare ancora una volta nel solito discorso Metallica vs Dave Mustaine, The Four Horsemen vs Mechanix, chi ha scritto "cosa" e "quando", diritti ecc... questa è una questione che è già stata discussa a sufficienza, fino alla noia. Ci tengo invece a mettere in evidenza la solistica centrale di Kirk, quella che poggia sulla sezione che possiamo definire *country-rock*, omaggio alla storica *Sweet Home Alabama*, assente nella versione di Mustaine registrata dai Megadeth. Anche in questo caso il giovane Hammett, appena entrato nella band, riesce ad essere allo stesso tempo emozionante ed incisivo. Nessuno può insinuare che Kirk abbia copiato le solistiche di Mustaine; questa è la mia opinione chiaramente, infatti io sento in questo preciso assolo il germe di molti altri assoli dei Metallica a venire. Peccato che i Metallica abitualmente taglino questa sezione intermedia del brano; a noi ORION invece piace eseguire THE FOUR HORSEMEN sempre per intero, senza tagli. E cosa dire della performance di Cliff Burton? Provate a riascoltare questo brano concentrandovi solo sulla linea di basso e scoprirete un sacco di passaggi

magistrali. Le due chitarre elettriche di THE FOUR HORSEMEN sono perfettamente in sintonia, come sempre nei Metallica, ed eseguono i medesimi riff doppiandosi a vicenda. Negli ORION io e Alberto eseguiamo tutte le parti di James e Kirk, ovviamente, e in THE FOUR HORSEMEN c'è un particolare momento in cui rimaniamo da soli, senza basso, voce e batteria, appena dopo il secondo ritornello. In quel passaggio bisogna catturare un elemento essenziale dei Metallica: ovvero le due chitarre devono diventare una cosa sola, un unico potente strumento ritmico.



Per me questa fusione è forse la caratteristica più potente e sensazionale dei Metallica, ed è necessario che una tribute band affini al massimo la relazione tra le due chitarre, le quali devono unirsi chirurgicamente per la maggior parte del tempo ed armonizzarsi in alcuni particolari

ed epici passaggi. Il titolo di questo brano è oramai diventato un vero e proprio soprannome per i Metallica, quasi un sinonimo: i "Four Horsemen" sono i Metallica!



Chi sono invece i "Four Horsemen" degli ORION oggi, 23 anni dopo la nostra nascita come band? Non parlerò ora di me stesso, poichè già tanto sto scrivendo e scriverò attraverso questi 12 appuntamenti che accompagneranno il 2023 e tante cose personali, relative alla mia vita di musicista, confiderò un po' per volta. Vorrei invece parlarvi dei miei compagni di viaggio attuali.

Nicolò è il batterista degli ORION, e lo è sempre stato, fin dal primo concerto nel lontano giugno del 2000. Insieme a me (e ad un caro amico di cui vi racconterò in un'altra occasione) Nicolò è un fondatore di questa band. La nostra amicizia, il nostro legame, la nostra sintonia come musicisti è un qualcosa che si è sviluppato ed è cresciuto nell'arco di oltre vent'anni. Il nostro è un rapporto speciale e profondo, a volte non serve che ci diciamo le cose, le capiamo solo attraverso uno sguardo o un cenno. Nei primi anni abbiamo fatto tante prove assieme; ricordo che ogni benedetto sabato pomeriggio ci chiudevamo in sala prove e suonavamo quattro, cinque ore, con passione e voglia di crescere. Era il momento in cui dovevamo imparare un repertorio, ed imparare a suonare insieme,

mescolando e affinando le nostre capacità. Nicolò era il più giovane negli ORION nel 2000, aveva 14 anni! Io poco di più, eppure lo guardavo come si guarda un bambino! Mi dava questa impressione, lo vedevo piccolo, un ragazzino; doveva ancora diventare l'uomo di quasi 2 metri che è ora! Oggi è il più alto della band! Nicolò è un personaggio. Aldilà del suo celebre soprannome ("Il Balordo"), se dovessi esprimere con poche parole chi è per me Nicolò direi che è la persona più buona che io conosca. Questo termine che ho scelto per descriverlo sta a significare proprio una bontà d'animo grande; raramente ho incontrato persone di questo tipo. Nicolò non si arrabbia mai, non è mai nervoso, non ha mai voglia di litigare con nessuno, cerca invece sempre di portare pace e di far sorridere, anche quando le situazioni sono difficili.



Lo dico proprio sinceramente, Nicolò è "buono in modo assurdo"! Lui ed io siamo come Lars e James, ovvero lo zoccolo duro della band, la spina dorsale di questo progetto. Insieme gestiamo, e abbiamo gestito, tutte le scelte e tutte le variabili che possono capitare lungo un così lungo percorso. Lo facciamo anche per una responsabilità che sentiamo nell'essere gli stessi due che hanno sognato tanti anni fa questa avventura che chiamiamo ORION. Se c'è una scelta realmente importante da fare, i primi a confrontarci con una telefonata siamo io e Nicolò. Una cosa che sicuramente ci ha uniti tanto è stato il fatto di viaggiare quasi sempre insieme all'andata e al ritorno di ogni concerto. Infatti gli ORION non hanno il classico furgone con gli strumenti, ma per una serie di motivi logistici io e Nicolò viaggiamo sempre nella mia auto, mentre in un'ulteriore auto viaggiano Alberto e Diego.



Quindi il percorso per me, a volte breve e a volte assai lungo, è sempre in compagnia di Nicolò, e ci ritroviamo a parlare per ore ed ore di qualsiasi cosa, ci teniamo svegli la notte quando le palpebre faticano a rimanere aperte in autostrada e ci divertiamo sempre un sacco.

Abbiamo la fortuna di saper chiacchierare ininterrottamente senza annoiarci, parlando di passioni che abbiamo in comune,

scambiandoci consigli su quale film vedere, quale album ascoltare e via così. Tante volte mi è capitato di aspettare il concerto e attendere il weekend non solo per lo show, ma anche per questo momento di amicizia, con i rituali e le abitudini che abbiamo consolidato in tutti questi anni insieme. C'è una sensazione di comfort nell'incontrare Nicolò, salutandoci con uno "Yo", caricando gli strumenti in auto e partendo in allegria verso un nuovo live.



C'è stato un periodo in cui Nicolò ha scelto di partire ed intraprendere un lungo viaggio, di circa un anno, intorno al mondo, lasciando gli ORION, consapevole del fatto che nel frattempo noi avremmo dovuto per forza suonare con un altro batterista.



Durante quei mesi Nicolò fu sostituito da un musicista bravissimo, Sebastiano, che suonò sempre alla grande e diventò un nostro carissimo amico e compagno.

Tuttavia, una volta tornato Nicolò, fu del tutto naturale ritornare alla formazione precedente, il tempo sembrava essere passato in un attimo e confesso che fui sorpreso dalla sua bravura nel recuperare in un lampo la forma fisica, dopo un intero anno lontano dalle pelli e dai Metallica. Non fu mai preso in considerazione il fatto di cambiare batterista, questo ruolo era ed è suo.



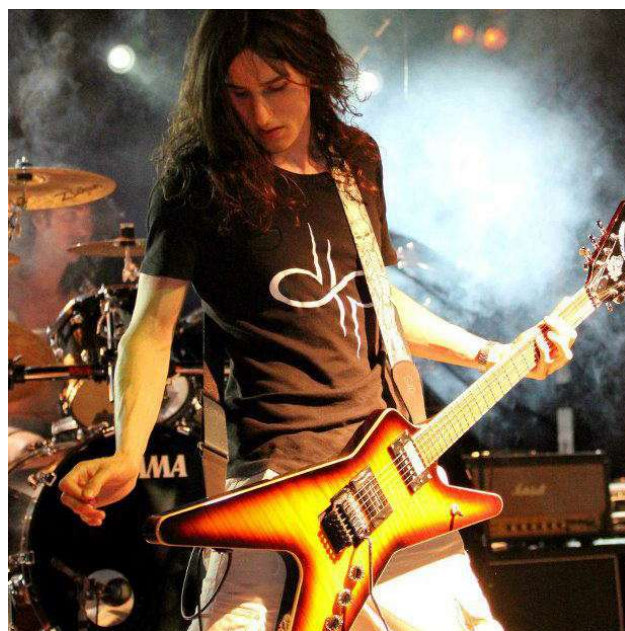
A causa del lavoro e dei molti impegni, Nicolò a volte ha bisogno di diversi batteristi che vengono a sostituirlo. Sono tutti nostri buoni amici e sono tutti sempre disponibili a darci un preziosissimo aiuto, ma per me esiste un solo ed un unico batterista degli ORION: Nicolò. Non posso immaginare nessun altro al suo posto.

Alberto dal 2007 è il chitarrista degli ORION, ed essendo passati ormai 16 anni, per me è come aver suonato sempre con lui (senza nulla togliere agli altri chitarristi precedenti). Insieme ad Alberto ci dividiamo tutte le parti di chitarra dei Metallica, senza però scindere nettamente in "chitarra James" e "chitarra Kirk"; fin dall'inizio infatti abbiamo sempre mescolato tutto, e non solo: nel corso degli anni ci siamo anche spesso scambiati i ruoli, penso infatti al famoso assolo di Ride the Lightning, che per tanto tempo ho eseguito io, mentre ora lo

suona sempre, con grande abilità, Alberto. È uno scambio bizzarro, a volte addirittura "contestato" dai cosiddetti "puristi" (noi onestamente ci facciamo una grassa risata, perchè ok fare un tributo ai Metallica, ma la libertà di suonare con il nostro strumento quello che vogliamo, come cavolo vogliamo, nessuno la può obbiettare).



Ci siamo abituati così, non abbiamo una regola precisa, siamo flessibili. La sintonia che c'è tra le nostre due chitarre è cresciuta e si è consolidata pian piano in tanti anni di concerti.



Spesso, quando parlo con Alberto, cerco di esprimergli questa idea che le nostre chitarre devono suonare come una sola, devono essere compatte, solide; in questo i Metallica ci aiutano, perchè spesso le loro canzoni sono scritte perfettamente per rendere questa sensazione.



C'è un aneddoto simpatico che riguarda l'ingresso di Alberto nella band. Nel 2007 il nostro ex chitarrista Alessandro stava dimostrando di aver perso un po' interesse per gli ORION, aveva una nuova passione che lo impegnava, il tiro con l'arco, e voleva dedicare più tempo a questo sport, tanto che su 6 concerti previsti in un mese ci aveva dato la disponibilità solo per 2. Alberto, che secondo noi poteva essere un buon sostituto, non solo temporaneo, aveva quindi cominciato a seguire i nostri concerti con l'intento di prendere confidenza; se era possibile lo portavamo con noi, così da ambientarsi e da seguire e imparare da vicino le parti di chitarra suonate da Alessandro durante lo show. Capì l'occasione di andare tutti insieme ad un

concerto in zona Bergamo, estivo, all'aperto, e Alberto ci seguì, assistette al soundcheck e mangiammo tutti insieme. Dopo cena degli altri artisti presenti ci regalarono una bottiglia di vino, questa finì tra le mani di Alberto, o meglio finì per intero dentro la pancia di Alberto! Risultato: mentre noi suonavamo, Alberto si rotolava sull'erba della collinetta dietro al palco in preda al delirio alcolico. L'episodio fu decisivo, in quel momento realizzammo che Alberto era il chitarrista perfetto per suonare con noi! E così è stato, da quel momento fino ad oggi. Alberto è una "sagoma", è il membro degli ORION che ci riporta sempre con i piedi per terra, grazie ad una battuta sarcastica e autoironica; è un ragazzo che non ama i fronzoli, è concreto e scaltro.



Gli dicono sempre che dimostra 10 anni in meno e infatti sta ringiovanendo; gli anni

passano per me, Nicolò e Diego, ma non per Alberto! Altra sua caratteristica per noi indispensabile è quella del saper sistemare al volo i problemi tecnici quando si presentano sottoforma di varie "sfighe". Fortunatamente è abbastanza abile a capire cosa c'è che non va, non perde la calma ed interviene, quasi sempre risolvendo. Io sono negato per quanto concerne elettronica, elettricità e simili, lui invece ne sa e in questo gli ORION possono dirsi proprio fortunati. Santo Alberto.

Diego è il bassista degli ORION dal 2012. Il suo ingresso nella band è stato fondamentale perchè ci ha fatto fare un grande salto di qualità. Prima di lui avevamo un approccio al mondo dei concerti piuttosto "leggero": suonavamo per divertirci, suonavamo bei concerti, ma l'impegno era sicuramente amatoriale, a volte immaturo e poco ragionato.



Diego portò una certa serietà al progetto, un miglioramento d'immagine e di stile. Grazie a lui abbiamo aumentato il numero di live annui, abbiamo alzato l'asticella qualitativa dello show e abbiamo migliorato la nostra organizzazione generale. Il contributo di Diego è stato quindi anche

logistico (da un ingegnere ci si aspetta una cosa del genere dopotutto), ci ha fatto capire come potevamo gestire al meglio l'intera struttura che chiamiamo ORION.



È un musicista dal sound potentissimo ma è anche una risorsa di energie, non solo in sede live: Diego infatti è rapido e funzionale anche quando c'è da caricare/scaricare, montare il palco, allestire, spostare cose e rendere al meglio tutto quello che ruota attorno al concerto vero e proprio. È forte, non si stanca, è tenace, morde la situazione e arriva al succo delle cose senza sprecare tempo e denaro. Ci aiuta ad essere più performanti, ci rende più consapevoli delle nostre possibilità.



Dopo i concerti è il primo a dire "dai, forza, smontiamo tutto, carichiamo le auto,

dobbiamo tornare a casa, dormire e pensare già a domani" (in cui magari suoneremo da un'altra parte e c'è bisogno di essere tutti belli freschi e riposati). Diego è un personaggio che si rende protagonista della situazione, non rimane in seconda linea, si scatena sul palco e dà il 100% sempre, senza risparmiarsi. È un alpinista innamorato della montagna, delle scalate e delle escursioni, e questo fattore fuoriesce sempre se avete il privilegio di chiacchierare insieme a lui; è un uomo che vive le sue passioni appieno, siano esse musicali che di altro tipo.



È capace di tornare da un concerto ORION alle 4 del mattino e di svegliarsi alle 7 per partire e andare su in montagna a fare 1.800 metri di dislivello; invidiabile! Un'altra cosa in cui Diego è stato fondamentale è il "cambio d'abito" che dal 2012 abbiamo attuato; se infatti prima ognuno di noi si

vestiva un po' come voleva, Diego ci ha fatto capire che l'immagine e la serietà della band si poteva migliorare semplicemente grazie ad un paio di pantaloni neri e ad una canotta nera smanicata. Come dargli torto? Ciò non contraddice il principio secondo il quale gli ORION non hanno mai cercato di "copiare" i Metallica puntando alla "somiglianza" e alla "riproduzione" fisica, ma semplicemente dona un tocco di serietà e di continuità al nostro aspetto sul palcoscenico. Il nostro bassista precedente, Pietro, eccezionale quanto estroso musicista, era capace di presentarsi con i pantaloni leopardati a zampa larghissima oppure in bermuda e sandali, o ancora, se gli girava, posizionava il suo microfono ad altezza ginocchia invece che nella classica posizione ad altezza volto, così da cantare ricurvo, scomodissimo, tutto il concerto (questi sono solo due esempi di follie "alla Pietro"). Il nostro ex bassista era una scheggia impazzita degli ORION, con i pregi e i difetti che ciò può comportare; gli vogliamo bene e non avremmo mai cambiato una virgola di Pietro (non sarebbe stato comunque possibile farlo). Tuttavia troppa libertà, troppa leggerezza, nell'insieme, ci precludeva alcune strade percorribili come band e ci chiudeva le porte di alcune interessanti situazioni live. Diego, invece, ha portato la sobrietà, l'equilibrio, l'armonia e la professionalità all'interno della band, ci ha permesso di suonare in posti migliori e in contesti più grandi ed importanti. Per tutto ciò gli saremo per sempre grati.

A ben vedere noi ORION abbiamo un membro in più rispetto ai "Quattro Cavalieri" americani. Nella versione acustica infatti suona le percussioni Massimiliano Callegari. Vi parlerò però di Max nei prossimi capitoli, quando vi racconterò di questa ulteriore e fantastica avventura

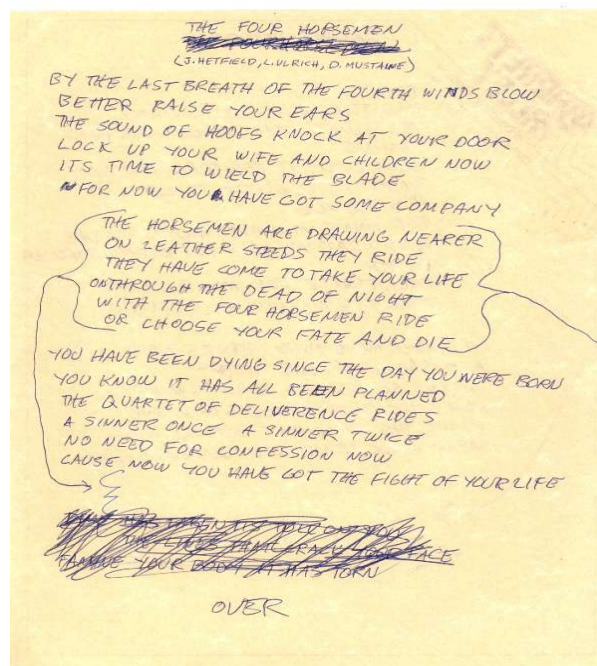
legata ai METALLICA e agli ORION (peraltro io e Max festeggiamo quest'anno 10 anni insieme ed oltre 300 concerti sulle spalle: chi l'avrebbe mai detto nel 2013 quando nasceva questa idea di suonare i METALLICA in versione UNPLUGGED? Pazzesco...).

Per quanto riguarda il testo di THE FOUR HORSEMEN il riferimento biblico è chiaro. I quattro cavalieri dell'Apocalisse stanno arrivando, qui sulla Terra noi umani abbiamo le ore contate: si salvi chi può! Trattasi di un archetipo tipicamente *heavy metal*.



Nessuno di noi ORION, ad inizio 2020 avrebbe mai potuto immaginare che una relativa "Apocalisse" fosse alle porte e che da un giorno all'altro tutti i nostri piani sarebbero stati spazzati via. Il 22 Febbraio 2020, in un' atmosfera surreale, suonammo infatti il nostro ultimo concerto prima del lockdown dovuto alla pandemia. Prima del live già si presagiva che qualcosa di sinistro e di fuori controllo stava per giungere. Fin dal nostro arrivo il titolare ci disse che i telegiornali consigliavano di rimanere a casa e di conseguenza non sarebbe stata una serata come tutte le altre. Ci aspettavamo meno pubblico. Ricordo che durante l'intro di Ennio Morricone ci demmo la mano e Alberto disse: "Questo potrebbe essere l'ultimo live che facciamo...". Dentro di noi l'idea che potesse anche essere l'ultimo in assoluto c'era, io perlomeno la sentivo, perchè tante cose potevano cambiare per sempre con un avvenimento di così vasta

portata mondiale. E così per certi versi è stato, abbiamo cancellato i successivi 30 spettacoli e solo a distanza di 2 anni abbiamo ripreso concretamente a suonare con il ritmo che avevamo pre-2020 (siamo riusciti a tener duro durante il 2020/2021 solamente grazie allo show acustico e a sporadici concerti estivi in elettrico). Ricordo perfettamente quel momento, sul palco, noi 4 ORION e la sensazione di essere, forse, all'ultimo live: per un periodo di tempo? Per sempre? L'incertezza era enorme. Cosa sarebbe successo? Ricordo che sbagliammo una parte della prima canzone dello show, un erroraccio di struttura che non avevamo mai e poi mai fatto, evidentemente eravamo tesi, per niente concentrati sulla musica e sul vivere il momento.



Manoscritto originale dei Metallica

Alla fine del concerto la risuonammo, giusto per rifarci. Non è un'esagerazione parlare di "Apocalisse" in questo particolare contesto, perchè in 20 anni noi ORION avevamo sempre suonato, senza mai fermarci, se non per qualche settimana di vacanza estiva, e il fatto di interrompere bruscamente questa abitudine consolidata fu qualcosa di tragico.



Nel 2020 avevamo pianificato di festeggiare i 20 anni degli ORION con una serie di eventi speciali e con una serie di idee da realizzare. Tutto fu cancellato, senza possibilità di recupero. Ricordo i primi mesi, a casa, senza concerti, la sensazione di smarrimento, l'incredulità di avere il weekend libero, senza uno show da preparare, senza un fonico con cui concordarsi per il soundcheck, senza Nicolò con cui fare un viaggio insieme...



Ora abbiamo voltato pagina: il peggio sembra essere passato e non abbiamo sprecato tempo, anzi, ne abbiamo approfittato per migliorare tutto quello che potevamo migliorare. I due anni di stop li abbiamo sfruttati al meglio per attuare un *upgrade* come band; io personalmente ho studiato canto come non avevo mai fatto in precedenza, esercitandomi quasi ogni giorno e concentrandomi sulle mie capacità. Abbiamo aggiornato lo spettacolo video, rivisto tutte le parti strumentali, corretto alcuni errori e ci siamo tenuti pronti per la ripartenza mantenendo i rapporti con gli organizzatori delle feste e con i titolari dei locali. Gli ORION post pandemia sono migliorati in tutto, io questo lo sento, e ne ho la prova nei concerti che stiamo facendo ogni settimana. Non siamo mai stati così in forma, così potenti, concentrati e decisi a fare il meglio possibile in ogni circostanza. Siamo decisamente tornati più forti di prima!